

Crisi economica e politica in Germania: l'impatto su Piazza Affari

I gestori indicano i titoli di Piazza Affari che potrebbero soffrire maggiormente per la situazione in Germania e quelli con un buon potenziale di crescita

Come è possibile che il Dax resti in prossimità del massimo storico, ritoccato a più riprese negli ultimi mesi, mentre l'economia tedesca è ferma? E quali sono le ricadute per le aziende italiane e i titoli di Piazza Affari più legati alla Germania? Sono due dei quesiti più gettonati tra gli investitori retail, così come tra gli operatori del settore.

Un concorso negativo di fattori

La Germania sta affrontando una delle fasi più complesse della sua storia economica recente, tra incertezza politica, crisi energetica e le ripercussioni delle politiche protezionistiche annunciate dal presidente statunitense Donald Trump. **Il governo federale si attende un Pil 2024 in contrazione dello 0,2%**, mentre l'inflazione a ottobre si è attestata al 2,4%, quattro decimali in più rispetto alla media dell'Eurozona. "Le tariffe commerciali che minacciano di colpire le esportazioni europee, in particolare quelle tedesche, si aggiungono a un contesto già fragile. A peggiorare il quadro, l'instabilità interna, con elezioni anticipate e divergenze politiche, rende più difficile affrontare le sfide economiche e coordinare una risposta unitaria", è l'analisi di **Alessio Garzone, Senior Analyst di Gamma Capital Markets**. Il quale ricorda come gli Stati Uniti siano il primo mercato di sbocco per i prodotti tedeschi. L'imposizione di tariffe del 20% sulle esportazioni verso gli Stati Uniti potrebbe ridurre drasticamente la competitività delle aziende teutoniche, portando a una contrazione delle esportazioni e influenzando negativamente l'intera catena di fornitura industriale. Parallelamente, la crisi energetica derivante dalla guerra in Ucraina ha aumentato significativamente i costi di produzione, colpendo in modo particolare i settori industriali ad alta intensità energetica come la chimica e l'automotive.

Premiati i titoli delle aziende globali

Eppure il Dax è reduce da una serie di massimi storici, grazie soprattutto alla performance delle multinazionali poco esposte al mercato interno, come rileva **Antonio Tognoli, responsabile macro analisi di Cfo Sim**. Più vulnerabili, appaiono invece le società con alta esposizione ai costi energetici o dipendenti dai consumi interni. Quanto ai titoli, Tognoli vede un impatto limitato per realtà come Sap (software) e Siemens (tecnologia industriale), molto diversificate a livello geografico, così come per il settore Difesa, a cominciare da Rheinmetall, "che ha registrato performance eccezionali grazie alle tensioni geopolitiche e dell'aumento della spesa per la difesa". Una citazione anche per alcuni titoli finanziari come Allianz, Munich Re e Deutsche Bank, "che beneficiano dell'ambiente di tassi più alti rispetto al passato.

L'impatto su Piazza Affari

Considerato che la Germania è il primo partner commerciale dell'Italia, Cfo Sim invita alla prudenza per i titoli dei settori più esposti. Come l'automotive e componentistica (Pirelli, Brembo e Sogefi), le realtà legati ai metalli (Tenaris e Danieli), le aziende dei macchinari e dell'impiantistica (Interpump e Ima). All'opposto, utility e società energetiche, come **Enel, Eni e Snam**, sono poco esposte alle dinamiche cicliche dell'economia tedesca.

Per **Linda Rossi, investor relations manager e special projects di First Capital**, occorre considerare che molte piccole e medie imprese italiane sono fortemente dipendenti dal mercato tedesco. "Un rallentamento dell'economia tedesca potrebbe comportare una riduzione degli ordini,

influenzando negativamente la crescita di queste imprese". Tra le big quotate, vede un impatto negativo per Stellantis, Cnh, Brembo e Sogefi. "Un altro settore che potrebbe essere impattato negativamente dalla debolezza della Germania e dalle sue ripercussioni è quello della manifattura in cui troviamo titoli come Biesse o dell'impiantistica come Datalogic", aggiunge Rossi. Che all'opposto vede tra i titoli non impattati Orsero (alimentare), Intred (infrastrutture in fibra ottica), Ala e Tps (aerospazio e difesa).